

# "Tomasino" Iannuccia.

Tomasino Iannuccia, all'anagrafe : Tommaso Di Pumpo, classe 1895, bracciante agricolo, soprannominato " Iannuccia " dal nome della Madre che si chiamava Anna ed era bassa di statura. La vocale " I " posta davanti alla formaddialettale torremaggiorese davanti ad ogni parola che in italiano inizia con le vocali a, e, o, u come "iarv" albero; ierv " erba, " iogn " unghie; iuggie " loglio, fa di Iannuccia un diminutivo di Anna che nel nostro caso è diventato un soprannome.

Tommaso Di Pumpo -- Tomasino Iannuccia -- era di statura media e di corporatura snella ed esperto nei mestieri di campagna e sapeva ascoltare e farsi ascoltare specialmente quando raccontava le sue avventure di guerra.

Una giornata trascorsa in sua compagnia nel lavoro dei campi sembrava di essere più corta e meno faticosa perchè Tomasino, con il suo raccontare, la faceva trasorrire in bellezza.

Come la maggior parte dei contadini meridionali della sua generazione aveva lasciato il paese natio soltanto quando partivano per prestare servizio militare.

Il " Nostro ", durante la prima guerra mondiale, si ritrovò in una trincea sul Carso e ci restò per molto tempo e i suoi racconti di guerra ce li narrava o durante la consumazione della colazione in campagna nelle giornate in cui si zappava oppure durante il lavoro quando si legavano i tralci delle viti.

" ' Na vota, dice in uno dei suoi racconti, presi la " simiragliatrice " e mi sono messo a sparare contro il nemico ". -- Fermati, Di Pumpo, mi ordinò il Capitano, stai distruggendo tutto l'esercito nemico, lasciaci qualcuno anche per noi -- e io gli ho risposto " Signor Capitano, l'avimo pigliata a te-ttè questa cacchia di guerra, facimo subito a finirla accusi ce ne iamo da tutti questi " vercioni " andò non si possono piantare né paparuli e né mulagnane come nella terra mia ".

Un altro dei suoi racconti di guerra è questo : riguardava una delle tante battaglie dell'Isonzo. Nei minuti precedenti l'inizio dell'offensiva da parte della fanteria italiana nella trincea dove c'era il nostro Tomasino tutto era pronto per partire all'attacco di quella nemica e i Fanti, dopo avere bevuta la loro razione di cognac, con l'elmetto in testa ed il fucile con la baionetta inastata, erano pronti a balzare fuori.

" Di Pumpo, mi disse il Capitano, dai una ramazzata alla trincera così se verranno a occuparla gli austriaci la troveranno pulita ". -- " Ho pigliata la ramazza e ho scopata la monnezza in tutta la trincera occupata dalla mia compagnia poi il Capitano, guardandomi, mi ha detto " Di Pumpo, se non ti pulisci le scarpe non ti porterò all'assalto con me ". A quell'ordine posai la ramazza accanto al mio fucile e con le mani mi sono pulizzate le scarpe e proprio in quel momento il Capitano, soffiando nel fischiotto che aveva sulla bocca balza fuori dalla trincera seguito da tutti i Fanti. -- " Fuori dalla trincera balzai anche io ma nella " imbambolazione " del momento, invece di prendere il mio fucile prendo la ramazza e con quella in mano partecipai all'assalto -- " Di Pumpo, gridò il Capitano, cosa fai con quella ramazza ?, e gli ho risposto " Signor Capitano, siamo in guerra e in guerra ogni spada tagghia ".

Forse quest'altro racconto di Tomasino Iannuccia può avere un poco di verità.

Un giorno di luglio il rancio che doveva giungere in trincea alle undici arrivò alle due del pomeriggio. Ricevuta la sua pagnotta, la sua razione di vino e la gavetta piena di pasta e fagioli Tomasino esce fuori dalla trincea dirigendosi verso un albero posto tra la nostra trincea e quella nemica, un albero fronzuto dove le " cantarecine " frinivano incessantemente e si sedette sopra una grande pietra posta accanto al suo tronco e si accinse a consumare il rancio dopo aver rivolta la gavetta in direzione della trincea nemica e pronunziato il sacramentale " volete favorire ?.

Di Pumpo; gli gridavano i suoi commilitoni; torna qui che quelli ti ammazzano ".

-- Se mi ammazzano qui, risposi, avrò almeno al soddisfazione di morire " strafogando".

Durante la Grande Guerra, lo Stato Maggiore austriaco provvide a →

ad inquadrare Trentini, Triestini, Fiumani, Sloveni, Istriani e Dalmati in Reggimenti da impiegare sul fronte Russo mentre contro gli italiani, sul Carso, dispose soldati Croati e Bosniaci, quest'ultimi armati di lunghi coltellacci.

Già in precedenza, in quel settore del fronte, si erano disputate alla meno peggio delle improvvisate partite di calcio successivamente vietate dai rispettivi Stati Maggiori nel timore che italiani ed austriaci fraternizzassero tra loro.

" Appena mi sono assettato sotto quell'albero, continua Tomasino nel suo racconto, come dalla trincera nemica non esce un fetente di quelli che cacchio caccia, invece di augurarmi " bon'appetito " ficca la sua manaccia nella mia cavetta con l'intenzione di fregarsi più della metà. " Lo fermai in tempo e gli ho detto " Combà, tu tieni più fame di me e allora facciamo una cucchiata ciascuno e quando finimmo di mangiare ritornammo tutte due nelle nostre trincere ".

Questi racconti di Tommaso Di Pumpo, alias Tomasino Iannuccia, dimostrano che in guerra ci sono anche gli " antieroi ".

